

ALLA STAMPA COMUNISTA

Tre esperienze di lavoro per la sottoscrizione di 9 miliardi

Situazioni campione di un'attività in corso nel Paese: il primo festival provinciale a Torino, l'obiettivo di 100 milioni postosi dalla Federazione di Siracusa e la raccolta a Modena

ROMA — Passato esattamente un mese dal lancio dell'obiettivo dei nove miliardi, è il momento di comunicare a tastiera il polso della campagna per la stampa comunista. Come va dunque, la campagna? Come reagisce il partito e, soprattutto, come reagisce la gente, dal momento che un'iniziativa di queste dimensioni non può certo esser considerata (né per la verità lo è mai stato) un problema interno al PCI, né puramente organizzativo?

«L'avvio è abbastanza soddisfacente, in particolare se teniamo conto della posta politica che traspare anche da un obiettivo così impegnativo», osserva Franco Antelli, responsabile della sezione di amministrazione del partito. E aggiunge subito: «D'altra parte, la campagna che s'è appena aperta è particolarmente rilevante non solo perché si tratta di raccogliere due miliardi in più dell'anno scorso, e non è poca cosa. Ma anche e soprattutto perché essa coincide con una fase molto impegnativa, delicata e difficile, della nostra battaglia politica».

E qui Antelli suggerisce un paragone che basta da solo a sottolineare la portata della campagna: «Tutti l'anno scorso — ricorda — la sottoscrizione, avviata a seggi elettorali non ancora smobilizzati, seppé esprimere lo spirito vincente del 20 giugno. Quest'anno si tratta di battere i tentativi, portati avanti sui molti fronti compreso quello della criminalità e dell'eversione, di ricacciare indietro le classi lavoratrici dalle loro conquiste e di impedire che i processi unitari vadano avanti verso sbocchi positivi; e per fare questo è necessario che il partito sia sempre più forte, saldo, capace di organizzazione e di iniziativa».

Sentire il polso della campagna significa allora verificare in quale misura ci sta tra i compagni la consapevolezza che la sottoscrizione deve essere, oggi più di ieri, uno strumento di iniziativa politica capillare e di massa; e come l'opinione pubblica risponda a questa sollecitazione nel vivo di una congiuntura politica e sociale estremamente delicata. Come e da dove cominciare? Mi si propongono tre situazioni-campione: profondamente diverse, certo, ma ugualmente significative di una comune linea di tendenza che rifugge da affrettati ottimismi e anzi propone stimolanti spunti critici. Vediamo insieme, queste tre casi.

IL FESTIVAL DI TORINO — Il primo festival provinciale è un po' un test: per verificare la mobilitazione del partito e lo stato dei rapporti con la gente. Quest'anno è capitato a Torino, dal 2 giugno a domenica scorsa. «Devo dire che si è trattato di un test largamente positivo», rileva a botte calda Renzo Giannotti, segretario della federazione. E aggiunge sorridendo: «Non è il solito giudizio ottimistico che ci porta ogni volta, come dice Gian Carlo Pojetta, a redere alle nostre iniziative più gente dell'occasione precedente. No, c'è stata davvero più gente, e soprattutto ci sono stati davvero più giovani. E anche sul piano economico le entrate sono lievemente nettamente rispetto all'anno scorso».

Il forte anticipo del festival ha consentito ai compagni torinesi di legare la manifestazione alla sottoscrizione. Com'è andata? «È andata bene, non soltanto per la contemporaneità con il festival». E spiega: «Quest'anno lavoriamo per rovesciare una tendenza che aveva condotto le organizzazioni comuniste torinesi a raggiungere gli obiettivi della campagna quasi esclusivamente con il ricavato del festival. Ora, per la sottoscrizione stiamo impegnando soprattutto, anche se non esclusivamente come naturale, le organizzazioni delle fabbriche dove, tra l'altro, i festival non si fanno. Bè, le prime esperienze di queste settimane dimostrano che è possibile raggiungere risultati tanto più significativi in quanto presuppongono un confronto politico reciproco impegnativo». Il che esige su un grande e generalizzato impegno, ma dà anche i suoi frutti, come vuol dimostrare, all'altro ca-



ROMA — Un viale di Villa Torlonia

Perseguiti sindaci e consiglieri che inviarono aiuti a Quang Tri

ROMA — Malgrado il pieno proscioglimento deciso già l'anno scorso dalla magistratura penale, la Corte dei conti porta ancora avanti giudizio di responsabilità nei confronti dei sindaci e di quasi tutti i consiglieri comunali di Forlì, Cesena e Cesenatico — in tutto ben 78 amministratori di ogni parte politica, la destra esclusa — «rei» di aver approvato deliberati con cui si erogavano contributi per la ricostruzione della provincia vietnamita di Quang Tri. Lo

ha confermato ieri alla Camera il sottosegretario agli Interni, Clelio Darida, rispondendo ad una interrogazione presentata congiuntamente da deputati comunisti, socialisti, democristiani e repubblicani.

Se non che gli interroganti sollecitavano il governo ad esprimere con chiarezza la sua opinione su quest'assurda iniziativa nei confronti di poteri locali la cui iniziativa solidaristica dovrebbe costituire — ha rilevato nella replica Gian

Carlo Codrignani, indipendentemente eletta nelle liste del PCI — motivo non già di censure ma di apprezzamento per la concreta coerenza con i principi fondamentali della nostra democrazia. Darida, in vece, ha del tutto elusa questa richiesta, limitandosi a sostenere che in alcuni modi gli organi dipendenti dal ministero dell'Interno sono intervenuti con atteggiamenti lesivi dei diritti e delle autonomie dei poteri locali.

Tredici ettari di verde a due passi dal centro di Roma

VILLA TORLONIA RESTITUITA

Stamattina il Comune ne prenderà ufficialmente possesso - Prima dell'apertura al pubblico necessari alcuni lavori - Il risultato di una lunga battaglia

ROMA — Stamane alle 10 l'amministrazione comunale della capitale prenderà ufficialmente possesso di Villa Torlonia: tredici ettari di verde incontaminato a due passi dal centro cittadino; cinquantamila metri cubi di edifici, alcuni di notevole valore artistico, tutti di grande interesse culturale. La cerimonia sarà molto semplice: l'assessore alla cultura e al verde pubblico, il compagno Renato Nicolini, varcherà il cancello della villa sulla via Nomentana e, assieme ai tecnici, compirà un primo sommario sopralluogo.

Già il piano regolatore del '62 destinava il comprensorio a verde pubblico: una indicazione che in tutto questo tempo, però, non ha superato in concretezza la tonalità di colore usata sulla mappa del PRG. Responsabili la insipiente delle giunte capitali egemonizzate dalla DC, forse più ancora, gli ambigui rapporti che legavano gli amministratori di allora alla più prestigiosa famiglia della aristocrazia nera «palazzinari». Del disinteresse del potere pubblico verso le sorti della villa, d'altra parte, hanno cercato a più riprese di valersi i proprietari (assieme ai Torlonia, gli eredi Gerini), allontanando, con la buona pace del PRG, lo specchio dell'esprioso e cercando di realizzare una somma ben più consistente con le sole lotterizzazioni «sotto banco». La manovra, che almeno in un'occasione era arrivata a un passo dalla conclusione, se non ha trovato opposizione in chi allora governava il

Campidoglio, si è scontrata con una eccezionale mobilitazione della città che ha visto protagonisti i comitati di quartiere, le forze democratiche in consiglio comunale, la circoscrizione, «Italia nostra», la grande stampa popolare. Cadute le speranze di farla franca dopo l'avvenire della giunta Argan, l'ostinata difesa dei Torlonia — Gerini si è spostata sul prezzo di esproprio (fissato per poco meno di un miliardo), con l'obiettivo di alzarla. La battaglia legale è ancora in corso (a metà luglio si attende un pronunciamento del TAR), ma intanto la pratica di esproprio è arrivata al traguardo.

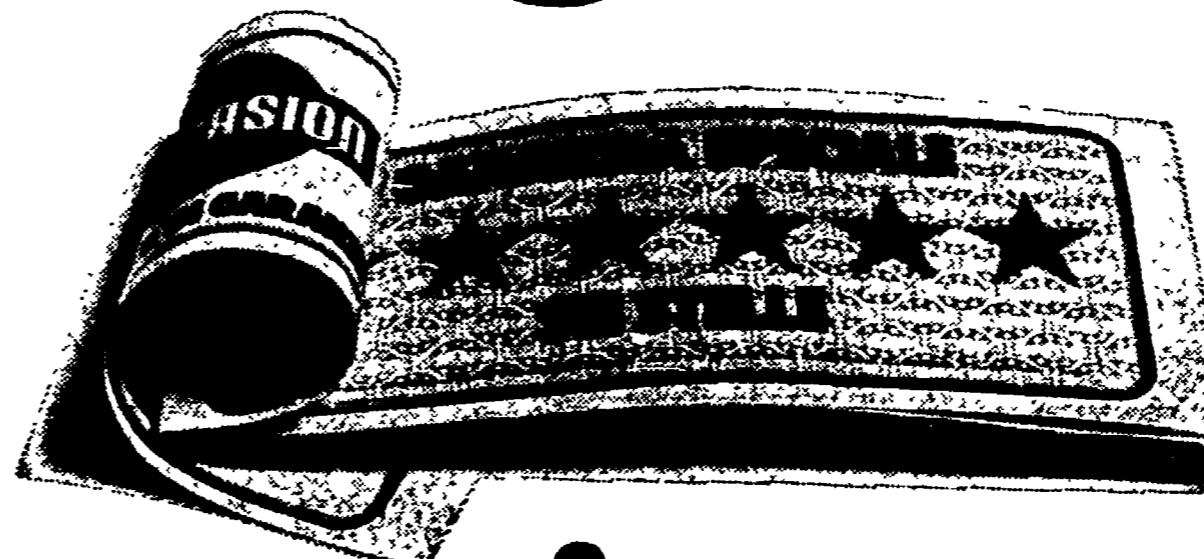
Ora l'attenzione si concentra sulla utilizzazione del patrimonio. Per quanto riguarda il parco non ci sono questioni: esteso su un'area di tutto rispetto, in condizioni non certo ottime ma neppure disastrate, sisternalo non dovrà essere troppo lungo e difficile. Più complesso, invece, il discorso sulla destinazione degli edifici. Le idee non mancano, anche se per ora tutte allo stadio di proposte sulle quali nei prossimi mesi si svilupperà un confronto profondo.

Il palazzo (9.500 metri cubi, 47 vani distribuiti su 4

p. so.

Comunque, di tutto si parlerà e sempre nel segno della partecipazione popolare che ha caratterizzato la lunga battaglia per Villa Torlonia (ancora per domenica prossima ha invitato i cittadini ad una nuova manifestazione), quando si potrà avere un quadro chiaro della situazione: dopo gli inventari, i sopralluoghi tecnici, l'esame dei vincoli esistenti o necessari.

Le auto d'occasione, per essere serie, devono essere garantite.



Carta in mano.

Una bella garanzia scritta. Te la mettiamo in mano alla consegna dell'auto. Possiamo farlo perché le nostre auto sono rigorosamente selezionate, controllate, verificate.

Così sei al riparo da ogni sorpresa. E, a seconda dell'auto che ti scegli, ti scegli anche la garanzia,

che per alcune ha una durata di 6 mesi, senza limite di chilometraggio in tutta Italia, sia per i pezzi di ricambio che per la manodopera.

Vieni all'Eurocasion. Troverai tantissime auto di tutte le marche e di tutti i modelli, al prezzo più conveniente.



Eurocasion, presso la rete Citroën.

CITROËN

CITROËN TOTAL

Giorgio Frasca Polara